

Pronta la lista, accordo con An

Napolitano riceve Berlusconi, poi via alle consultazioni - Probabile l'incarico già oggi

Barbara Fiammeri

ROMA.

Un colloquio a sorpresa, durato appena mezz'ora, a poche ore dall'inizio delle consultazioni al Quirinale: Giorgio Napolitano e Silvio Berlusconi, accompagnato da Gianni Letta, sono tornati a incontrarsi per concordare il timing sulla formazione del nuovo Governo. Sia il capo dello Stato che il premier in pectore vogliono chiudere in fretta questa fase di transizione. Berlusconi è convinto di avere già in mano la lista dei ministri e pertanto è pronto a ricevere questa sera l'incarico da Napolitano. Per il giuramento invece si attenderà il rientro al Quirinale del Presidente della Repubblica, che domani è atteso a Torino alla Fiera del libro.

«Va tutto bene», diceva ieri sera il Cavaliere prima di rientrare a Palazzo Grazioli, dove di lì a poco avrebbe fatto il suo ingresso anche Altero Matteoli. Un faccia a faccia conviviale (presente anche Gianni Letta) per sciogliere gli ultimi nodi sulla delegazione di An al Governo. «Siamo soddisfatti», ha commentato Matteoli uscendo dalla residenza del Cavaliere. Il partito di Fini ha rinunciato al Welfare, ottenendo in cambio due ministeri senza portafoglio e tre viceministri, oltre alla Difesa e alle Infrastrutture già concordate per La Russa e lo stesso Matteoli. Sui nomi dei nuovi ministri (probabilmente Andrea Ronchi e Giorgia Meloni) si pronuncerà oggi l'ufficio politico di An.

Nel colloquio al Colle è stata ribadita la volontà di non superare quota 60, che rappresenta il numero massimo dei componenti dell'Esecutivo tra ministri, vice e sottosegretari previsto dalla nuova legge. Anche sul tetto dei 12 ministeri con portafoglio (8 sarebbero quelli senza) c'è sintonia tra il futuro premier e il Colle.

Sui nomi però Berlusconi deve fare attenzione. E in particolare su quello del Guardasigilli. Dal Colle nulla trapela ma è scontato che il Capo dello Stato abbia auspicato che del ruolo venga investita una personalità di alto

profilo. Fino a ieri sera nel Transatlantico continuavano ad essere date in ascesa le quotazioni del siciliano Angelino Alfano, che ieri è stato ricevuto a Palazzo Grazioli, e in discesa quelle

dell'ex presidente del Senato Marcello Pera. Ma non si escludono sorprese.

Inevitabile, quindi, che in queste ore cresca la lista degli scontenti. Tra questi non ci sono i leghisti, che hanno risolto anche la questione Calderoli, al quale verrà affidato il ministero per la semplificazione legislativa mentre per Castelli è confermato il posto di vice alle Infrastrutture. I problemi maggiori Berlusconi li ha invece con i suoi, molti dei quali rimarranno delusi. Così, dopo aver retrocesso la notte scorsa il formigioniano Maurizio Lupi da ministro della Funzione pubblica a vicepresidente della Camera, a rischiare in queste ore è Michela Vittoria Brambilla fino a ieri data per certa all'Ambiente. Il destino della presidente dei circoli della Libertà dipende infatti da quel che farà Stefania Prestigiacomo. L'ex ministro delle Pari opportunità perde quota al Welfare dove torna a salire Maurizio Sacconi e potrebbe quindi occupare l'Ambiente. Sempre per Fi, tra i vice è dato per certo l'ingresso di Guido Posà (amico di vecchia data del Cavaliere) con deleghe sull'energia e in particolare sul nucleare. Si parla anche di un recupero dell'ex ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi che potrebbe guidare la task force sulla legge obiettivo a Palazzo Chigi, dove peraltro staziona il Cipe.

Il Capo dello Stato oggi pomeriggio concluderà le consultazioni. Ieri dopo aver ascoltato i presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini, a salire al Colle sono stati i gruppi minori. Tra questi anche l'Udc (assieme al gruppo delle Autonomie) che al termine del colloquio ha fatto sapere che manterrà un atteggiamento «di non pregiudiziale ostilità» al futuro esecutivo Berlusconi.

LA TRATTATIVA

Il nodo giustizia

Il nome più accreditato è quello dell'azzurro Angelino Alfano, che ieri è stato a colloquio con il Cavaliere a Palazzo Grazioli (anche se Berlusconi potrebbe ancora optare per l'ex presidente del Senato Marcello Pera o per un altro nome a sorpresa). La scelta del futuro Guardasigilli sta particolarmente a cuore al Capo dello Stato, che a Berlusconi avrebbe detto di aspettarsi una proposta di livello

L'accordo con An

Al Welfare andrà l'azzurro Maurizio Sacconi, con buona pace di Alleanza nazionale che chiude la partita con due ministri con portafoglio (Ignazio La Russa alla Difesa e Altero Matteoli alle Infrastrutture) e due senza (Giorgia Meloni alle Politiche giovanili e Andrea Ronchi o Adriana Poli Bortone alle Politiche comunitarie). Tre i viceministri: **Alfredo Mantovano** all'Interno, Adolfo Urso al Commercio con l'Estero, forse Mario Landolfi alle Comunicazioni

Alla Lega la delegificazione

Quanto alla Lega, il quadro si modifica in parte: restano due i ministeri con portafoglio (Roberto Maroni all'Interno e Luca Zaia all'Agricoltura), due quelli senza (Umberto Bossi alle Riforme e Federalismo e Roberto Calderoli con una speciale delega legata alla delegificazione) e un viceministero a Roberto Castelli (Infrastrutture con delega al Nord)

RESTA IL NODO GIUSTIZIA

Il Cavaliere accelera e vuole giurare domani. Alleanza nazionale rinuncia al Welfare in cambio di due ministeri senza portafoglio e tre vice